



**Comune
di Bologna**

Rassegna Stampa

dal 24 ottobre 2024 al 28 ottobre 2024

Rassegna Stampa

28-10-2024

IL COMUNE

REPUBBLICA BOLOGNA	28/10/2024	2	Intervista a Matteo Lepore - "Io, le minacce dopo l'alluvione e una certa destra che specula" = Lepore "Basta minacce e speculazioni Dateci i fondi" <i>Silvia Bignami</i>	2
CORRIERE DI BOLOGNA	26/10/2024	5	Esposto di Fratelli d'Italia in Procura «Le responsabilità sono del sindaco» <i>Micaela Romagnoli</i>	6
REPUBBLICA BOLOGNA	26/10/2024	2	Alluvione, lo sfogo di Lepore "Quei torrenti mai curati" = Alluvione, Lepore non ci sta "Che cosa ha fatto fin qui chi curava i nostri torrenti?" <i>Silvia Bignami</i>	7
REPUBBLICA BOLOGNA	24/10/2024	5	"Sfruttamento elettorale crudele Dai giovani invece tanta solidarietà" <i>Silvia Bignami</i>	9

“Io, le minacce dopo l’alluvione e una certa destra che specula”

Intervista al sindaco: “Servono fondi speciali, dobbiamo ragionare come se tutto potesse riaccadere domani”

«La destra si comporta a volte come se Bologna l’alluvione se la meritasse. Ma io sono disposto a stringere loro la mano, pur di lavorare per il bene della città con spirito repubblicano». Il sindaco Matteo Lepore stima che i danni alla fine «ammonteranno a centinaia di milioni di euro». Intanto città è ferita. «Ho trovato un grande calore da parte dei cittadini. Ma il clima che si respira nel Paese è difficile: solo per la scelta di avere so-

speso la partita tra Bologna e Milan, i tifosi del Milan da giorni mi stanno insultando e minacciando sui social. I giornali della destra negano persino che Bologna abbia avuto a l’alluvione». ● a pagina 2



Intervista al sindaco



Peso: 1-37%, 2-45%

Lepore

“Basta minacce e speculazioni Dateci i fondi”

di **Silvia Bignami**

«La destra si comporta a volte come se Bologna l'alluvione se la meritasse. Ma io sono disposto a stringere loro la mano, pur di lavorare per il bene della città con spirito repubblicano». Il sindaco Matteo Lepore è provato, dopo giorni sull'emergenza. La stima dei danni «ammonterà alla fine a centinaia di milioni di euro». E la città è ferita, coi nervi a fior di pelle. «Nella realtà ho trovato un grande calore da parte dei cittadini. Ma il clima che si respira nel Paese è difficile: solo per la scelta di avere sospeso la partita tra Bologna e Milan, i tifosi del Milan da giorni mi stanno insultando e minacciando sui social. I giornali della destra negano persino che Bologna abbia avuto l'alluvione. Ma io resisto. E vado avanti».

Lepore, lei chiede collaborazione alla destra. E Giorgia Meloni l'ha chiamata. La presidente ha preso impegni concreti? Le ha detto che qui i dirigenti di FdI hanno fatto un esposto in procura?

«Io considero preziosa la telefonata di Meloni. La premier ha detto che sarà dichiarato presto lo stato di emergenza. Avremo un tavolo col ministro Nello Musumeci e faremo un tavolo di crisi aperto con sindacati e associazioni a Bologna. Ho invitato Galeazzo Bignami ad incontrarci. Per quel che riguarda le polemiche, ognuno risponde ai cittadini delle

cose che fa: io mantengo un atteggiamento collaborativo».

Romano Prodi dice che i ragazzi che hanno spalato il fango hanno dato un esempio migliore della politica. Quanto pesa la campagna per le Regionali sull'emergenza?

«Sicuramente è vero che tra le persone io ho trovato grande solidarietà. Abbiamo avuto tra i 2 e i 3 mila volontari, mille operativi tra personale del Comune, Protezione Civile e imprese incaricate, senza contare Vigili del Fuoco e forze dell'ordine. D'altra parte io credo sia in atto una campagna mediatica di disinformazione e di offese contro di me, perché il centrodestra pur di vincere le elezioni farebbe di tutto. La destra ha un modo di far politica alla Trump. Sono anti-scientifici, negano l'evidenza parlando alla pancia. Accade in tutto il mondo. E accade anche a Bologna. La differenza è che qui abbiamo gli anticorpi. Io lo sento parlando con le persone. La destra proverà a dire che Bologna ha avuto l'alluvione perché se la merita. Come se fosse una colpa. E invece ora bisogna lavorare insieme».



Peso: 1-37%, 2-45%

Lei parla di campagna di offese contro di lei. È stato attaccato dai tifosi anche per il rinvio di Bologna Milan. Rivendica quella scelta?

«Sì. Le offese hanno a che fare con il clima nel Paese. Tuttavia io sono convinto di aver firmato quell'ordinanza e ringrazio la Lega Calcio di aver capito. Bologna non poteva pensare al calcio sabato. Troppo fango ancora da spalare, troppi lutti. Ho pensato al bene della città, che viene prima di tutto».

In aula ha precisato le competenze di Agenzia regionale, Bonifica Renana e Consorzio Canali sui corsi d'acqua. Non si è lavorato bene in passato?

«In aula ho solo risposto a una domanda sulla gestione dei canali. Ma ho anche spiegato la portata di quel che è accaduto sabato scorso. La novità è che non hanno tenuto i 40 km di canali medievali della città. Sono caduti in sei ore 160 millilitri d'acqua, il doppio del maggio 2023. Sono scesi a valle tutti i 12 torrenti. Non hanno tenuto le fogne. Se non ci fossero stati i sottopassi e i garage a fare da invasi, noi avremmo avuto

interi quartieri allagati. Si sarebbe allagato l'ospedale Maggiore e via Saffi. Abbiamo rischiato grosso».

Ma lei ritiene non sia stata fatta sufficiente pulizia dei fiumi e dei canali?

«Sicuramente i fiumi vanno puliti e bisogna fare tutti di più per la manutenzione. Ma qui non si è trattato solo di un tombino o di una fogna non pulita. Il problema è stato che il terreno non è riuscito ad assorbire l'acqua, che è scesa da tutti i lati. E che le tombature in città, larghe poco meno di un metro, hanno creato delle strozzature. Per questo servono interventi strutturali. E occorrerebbe anche rendere di nuovo le Province presidio del territorio. Una volta le nostre Province avevano 1000 dipendenti, oggi 300. Oggi tutto è nelle mani della Regione, ma nemmeno la migliore delle Regioni sa come sta un torrente meglio di chi ci vive».

Paradossalmente la scopertura del canale di Riva Reno ha aiutato quindi, secondo lei?

«Premesso che ovviamente non abbiamo aperto Riva Reno per far

sfogare il fiume, è vero però che lì nonostante i danni e il fango ci sono stati meno problemi che altrove, dove le tombature sono esplose».

Quando parla di interventi strutturali parla dei piani speciali da 4,5 miliardi attesi dal 2023?

«Servono almeno 4,5 miliardi per tutte le opere di prevenzione, sì. Ma ora servono anche risorse per Bologna. Dobbiamo ragionare come se potesse riaccadere domani».

La città ha subito molte emergenze. I problemi alla Garisenda, due alluvioni, inflazione e caro energia. È preoccupato?

«Per Bologna certo non è un momento facile. E le cicatrici cominciano a essere molte. Ma la città è forte e operosa, saprà alzarsi con orgoglio».



— “ —
Servono 4,5 miliardi per le opere e risorse per la città. Stimiamo centinaia di milioni di danni. Giusto non giocare al Dall'Ara
— ” —





Fango
Un'immagine del quartiere Saragozza travolto dall'acqua e dal fango dopo l'esondazione del Ravone



Peso:1-37%,2-45%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

505-001-001

Esposto di Fratelli d'Italia in Procura «Le responsabilità sono del sindaco»

Il Pd bolognese: «Vergognoso e inaccettabile che si sfrutti questa crisi a scopo elettorale»

Sulle responsabilità politiche dell'alluvione Fratelli d'Italia non usa giri di parole: «Appartengono al sindaco, che non ha fatto praticamente nulla per evitare tutto questo», è l'attacco del consigliere comunale Francesco Sassone, che ribadisce anche «la richiesta delle sue dimissioni perché ha completamente fallito». Ora il partito allarga la ricerca delle responsabilità al piano penale e ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica di Bologna «volto ad accertare ipotesi di reato e quindi individuare i soggetti preposti a porre in essere le attività in ordine alla prevenzione e gestione degli eventi alluvionali del 19-20 ottobre 2024 e, pertanto, eventuali carenze e/o mancanze tecnico amministrative — si legge nel documento di sei pagine — che se correttamente adeguate avrebbero evitato o quanto meno attenuato gli effetti degli eventi atmosferici». Porta

le firme di tutti i consiglieri comunali di Fdi e della capogruppo del partito in Assemblea legislativa regionale, Marta Evangelisti.

«L'esposto è un atto di verità — dice Sassone — un atto dovuto, vogliamo che i cittadini sappiano quello che realmente si è verificato e se vi siano delle responsabilità da parte dei soggetti preposti». I meloniani si soffermano su sei questioni: il mancato aggiornamento del Piano di Protezione civile comunale fermo al 2016 e l'assenza di riferimenti al rischio idrico del Ravone, la presunta mancanza di monitoraggio sull'Aposa, l'efficacia della griglia posta a monte del Ravone, l'impatto dei cantieri del tram e le conseguenze del futuro restyling dello stadio Dall'Ara sul canale del Reno. Fratelli d'Italia s'interroga inoltre su cos'abbia prodotto finora il gruppo di lavoro istituito dalla giunta dopo l'alluvione del

maggio 2023 per il «presidio del torrente Ravone».

Le principali perplessità riguardano il Piano di Protezione civile comunale dove «non si parla del rischio del Ravone e dell'Aposa — insiste la consigliera comunale Manuela Zuntini — su 155 pagine c'è solo una riga in cui viene citato come rio minore, è molto grave». Tra i nodi anche i lavori per il tram: «Nella progettazione della linea rossa non è stata fatta la valutazione del rischio idraulico in particolare su Ravone, Aposa e Canale del Reno; addirittura nel progetto del restyling dello stadio Dall'Ara — aggiunge la consigliera — è stato previsto di convogliare le acque provenienti dall'area dell'antistadio sul canale del Reno, con ulteriore pressione su di esso». Ombre anche sulla griglia posta a monte del Ravone nell'estate 2023, perché sarebbe stata progettata prima dell'alluvione e non adattata alla lu-

ce di quell'evento.

Non si risparmia Marta Evangelisti, capogruppo del partito in Viale Aldo Moro, che accusa la Regione di essere «la grande assente in questa partita, le carte ci restituiscono che da almeno 20 anni si poteva intervenire sul territorio». Come indicato dalla premier Meloni, però, «assolutamente disponibili a collaborare — conferma Evangelisti — ma un punto di verità va fatto». Per il Pd bolognese è «vergognoso e inaccettabile che si sfrutti questa crisi a scopo elettorale».

Micaela Romagnoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sassone
Vogliamo
che i
cittadini
sappiano
quello che
realmente si
è verificato
e se vi siano
delle re-
sponsabilità
da parte dei
soggetti
preposti



Peso:30%

Alluvione, lo sfogo di Lepore

“Quei torrenti mai curati”

L'attacco in Consiglio a Bonifica Renana, Agenzia regionale e Consorzio dei canali

A quasi una settimana dall'alluvione, con la pioggia che continua a cadere, il traffico in tilt e le opposizioni all'attacco, il sindaco Matteo Lepore si sfoga in consiglio comunale. E stavolta, nel difendere Palazzo d'Accursio, puntualizza pure le responsabilità dell'Agenzia regionale per la sicurezza del territorio (nominata dalla giunta di viale Aldo Moro), della Bonifica Renana e del Consorzio dei Canali, «cui spetta la ge-

stione dei torrenti»: «Quel che è accaduto all'Aposa ci preoccupa molto. E siamo noi i primi a chiederci cosa abbia fatto in questi anni chi doveva seguire questi corsi d'acqua».

di **Silvia Bignami** • a pagina 2

Alluvione, Lepore non ci sta

“Che cosa ha fatto fin qui chi curava i nostri torrenti?”

di **Silvia Bignami**

A quasi una settimana dall'alluvione, con la pioggia che continua a cadere, il traffico in tilt e le opposizioni all'attacco, il sindaco Matteo Lepore si sfoga in consiglio comunale. E stavolta, nel difendere Palazzo d'Accursio, puntualizza pure le responsabilità dell'Agenzia regionale per la sicurezza del territorio (nominata dalla giunta di viale Aldo Moro), della Bonifica Renana e del Consorzio dei Canali, «cui spetta la gestione dei torrenti»: «Quel che è accaduto all'Aposa ci preoccupa molto. E siamo noi i primi a chiederci cosa abbia fatto in questi anni chi doveva seguire questi corsi d'acqua. Il Comune non si occupa di torrenti e canali, ma solo di alcune tombature di pertinenza su strade pubbliche».

Una lunga requisitoria che prova a rimettere in fila come sono andate

le cose. Precisando con attenzione le competenze: «Sono questi soggetti che si devono occupare della manutenzione di torrenti e fiumi – spiega Lepore in aula – loro hanno i dati per decidere chiusure e aperture delle paratie, hanno avuto appalti per pulire, mantenere e monitorare i corsi d'acqua. Sono questi soggetti che i cittadini che vivono vicino ai fiumi contattano per le pulizie o per i contenziosi sugli alberi che



Peso: 1-15%, 2-32%

hanno deciso di tagliare le sponde. Perché questa è stata la strategia di gestione. E c'è un grande dibattito se sia giusto e sbagliato». Parole cui viale Aldo Moro non replica, visto che lo stesso Lepore ammette che la pulizia fosse stata comunque fatta: «Quel che è successo è stato tale che non è motivato dalla mancata pulizia di tombini o fiumi. Nessun sistema oggi presente in città sarebbe stato in grado di contenere tutta quell'acqua» ammette il primo cittadino. Il Ravone poi, precisa ancora Lepore, «è uscito da zone tombate non dal Comune, ma da privati o dal demanio». Mentre i lavori fatti in via Saffi, rivendica, «sono serviti. Come mai altrimenti dal famoso negozio di via Saffi, che è ancora aperto, l'acqua non è uscita?».

Certo, al di là delle responsabilità, quello che si pone ora è il tema

del futuro. Il primo cittadino apre un tavolo di crisi, con tutti i soggetti di interesse della città, che riceve anche il plauso di Fi. Ma non nega come l'alluvione stravolga tutto ancora una volta: «Cambiano di nuovo tutte le priorità della città, come è accaduto con la Garisenda. Dobbiamo discutere con governo e Regione su come organizzare nuove protezioni per la popolazione. Se non ci danno una mano le altre istituzioni, ce ne dovremo occupare noi. Noi, a cui rimane sempre il cerino in mano. Ma se il governo ci dice che non è priorità, qualcuno lo dovrà spiegare ai cittadini: che cosa faremo?». Nel frattempo, continua, «dovremo riunirci caseggiato per caseggiato per capire cosa si possa fare. Ci sono case sulla linea del Ravone dove è saltata una tombatura di cemento armato di 10 metri. O sia-

mo in grado di mettere in sicurezza quel passaggio oppure è difficile rimettere a vivere lì una famiglia». Un lungo sfogo, mentre in viale Aldo Moro l'impegno è massimo per ottenere dal governo fondi per la ricostruzione. Ieri la presidente facente funzioni Irene Priolo ha espresso l'ennesima delusione: «In Finanziaria non c'è nulla sulla ricostruzione per i prossimi anni. Si parte solo dal 2027. Noi intanto come facciamo?».

Il sindaco in Consiglio replica e attacca "Bonifica Renana, Agenzia regionale e Consorzio dei canali"



▲ La città nel fango Il sopralluogo del sindaco Matteo Lepore



Peso:1-15%,2-32%

“Sfruttamento elettorale crudele Dai giovani invece tanta solidarietà”

di **Silvia Bignami**

«La politica non ha dato un bello spettacolo sull'alluvione. Lo hanno dato invece i ragazzi che in questi giorni sono andati a spalare spontaneamente, per ore e ore, il fango». Romano Prodi si rabbuia arrivando all'Archiginnasio per presentare insieme a Monica Maggioni "Spettri", l'ultimo libro della giornalista. Il Professore non risparmia critiche alle strumentalizzazioni che politica e una parte dei media hanno fatto della tragedia, con un occhio alle Regionali del 17-18 novembre: «Sull'alluvione che ha colpito Bologna, e non solo, è stato fatto uno sfruttamento elettorale che fa male alla comunità. Una cosa crudele».

L'ex premier era fuori città nella notte dell'alluvione di sabato in città: «Quando sono tornato ho trovato un'altra Bologna. Ho visto una gran-

dissima solidarietà ma anche una strumentalizzazione sbagliata di quanto è successo. In questi giorni – continua – sono accadute cose gravissime in tutto il resto d'Europa e anche in Italia, in Calabria e in Sicilia. Qui invece esiste soltanto la "colpa" di Bologna, non il problema di Bologna. La colpa per strutture che furono fatte oltre 80 anni fa» spiega il Professore commentando le accuse della destra alla struttura idrica della città, con tanto di richiesta di dimissioni del sindaco Matteo Lepore: «Parliamo un sistema progettato secondo i documenti per contenere oltre il doppio della portata massima dei canali di allora». Il problema è che oggi il clima è cambiato: «La verità è che ora bisogna rivedere l'assetto idraulico di tutta Italia. Bisogna, per favore, che facciamo qualcosa per tutto il Paese. Direi per tutta Europa. Cerchiamo di non ve-

dere in un fenomeno come questo solo il piccolo gioco elettorale...». L'allarme, conclude l'ex premier «impone interventi speciali, e questo dovrà essere fatto con grosso impegno finanziario. Non è questo un impegno che può prendersi una sola città». Così come bisognerà cambiare il sistema dei canali tombati costruito decenni fa: «Evidentemente bisogna rivederlo: è cambiato il mondo deve cambiare anche il modo in cui ci prendiamo cura della natura».



▲ L'ex premier
Romano Prodi



Peso: 18%